

GOCCE D'AMORE

Se io fossi
una fonte di luce,
un ruscello di vita
o una limpida striscia di cielo

mi farei frantumare
in minuscole gocce d'amore,
per darne un granello
ad ogni singolo umano;

alla gente che squarcia e distrugge
questo anemico mondo,
questa esile vita:
per amare, per essere amati.

LA MIA TERRA

La mia terra...
è come un cielo sterminato,
un deserto arido e sassoso,
un indomabile suolo
dove il cammino dei fanciulli
sovente cessa tra fauci d'argilla.

La mia terra...
è simile al tormento,
a un baratro profondo e tenebroso,
un'incessabile morte
dove la fede della gente
sovente s'infrange tra fiamme di lupara.

La mia terra...
è lo specchio del mondo,
un riflesso di sole sul mare,
un invisibile male
dove l'amore che ho per lei
sovente mi pugnala; e piango.

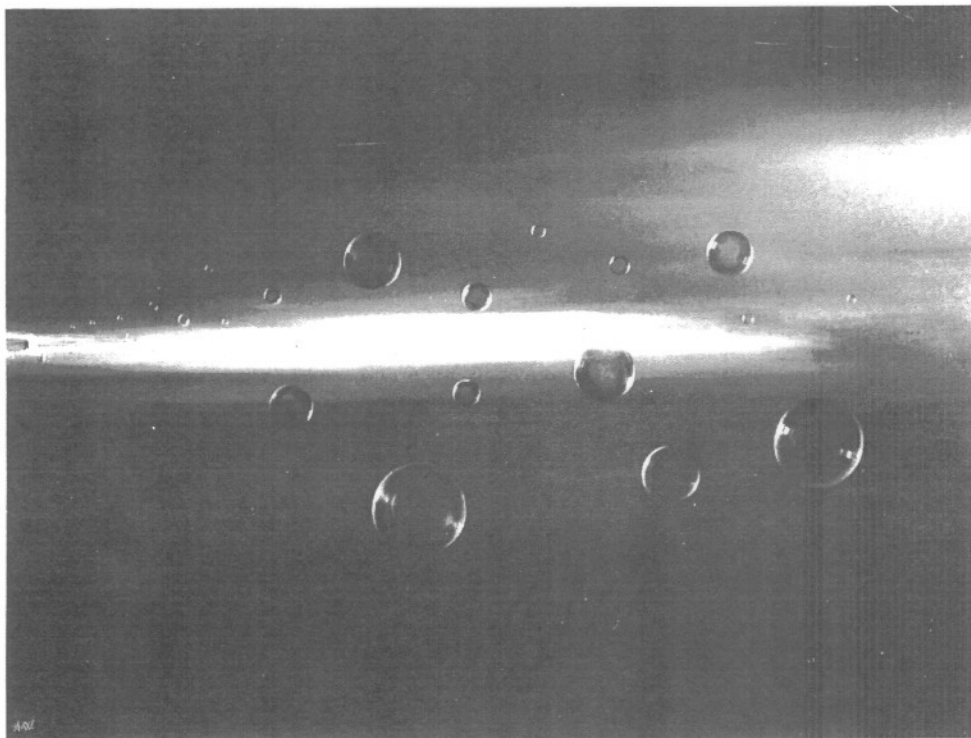
EMIGRANTE

Avvolgo
tra umidi occhi
un lembo di terra.
Povera terra mia...

WALTER ALGAROTTI

Ricordi lontani

Olio su tela, cm. 120 x 90



VOCI DELL'ANIMA

Nell'ampio cerchio
dove lenti mi scorrono gli occhi...
tutto mi appare innocuo
come cieli rossastri d'orizzonti
nel vagabondo buio delle sere.

Eppure,
nel grande passo del silenzio,
oltre questo buio
dove nulla si vede o quasi,
qualcosa si muove...
che io non vedo.

TEMO...

Affondo gli occhi
leggendo nell'immenso specchio
e trovo inesorabile
la mia condanna a piangere.

Ti guardo,
fanciullo che passi,
mentre scorro
con gli occhi il vuoto.

Ti parlo,
nel silenzio che domina l'aria,
mentre corri leggero sui prati
e calpesti la vita dei fiori.

Non senti,
fra gli alberi ignudi,
il lamento del vento
che striscia languendo
sui rami distrutti dal freddo?

È un pianto profondo
che sgorga dal petto
e che vaga nel mondo
sopra un'onda riflessa dal cielo.

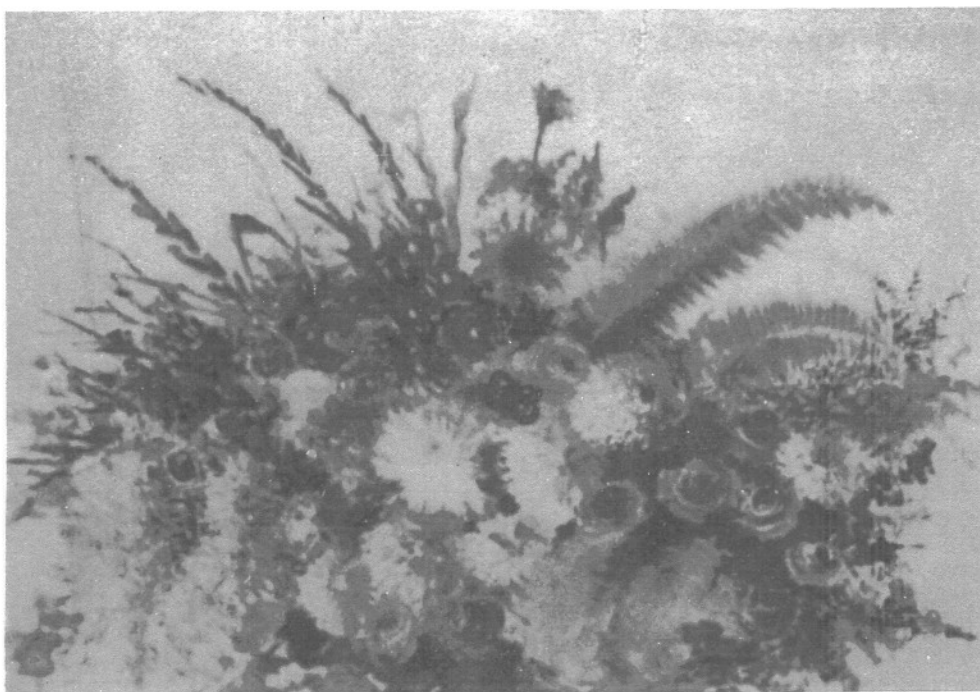
Non vedi
che al sole, stamani,
manca il sorriso,
la fiamma, la forza
che allevia il dolore
alla gente che ha fame,
che muore?

Sei tu
che io piango,
figlio che cresci,
che corri, che amo;
ma nel tempo che muore
guardo lontano,
affondo gli occhi
e temo...

MASSIMILIANO BEDON

Fiori

Olio su tela, cm. 70 × 100



M'AMA NON M'AMA

Sveglio, nel giorno più nuovo,
seguo l'ombre del solito passo,
i gradini di un lungo momento
dove l'ore non scorrono mai.

Vedo... margherite strappate nei campi,
un riflesso di un attimo antico
quando il passo di breve cammino
conduceva la mente nel fragile amore,

la mia mano staccava dal fiore
ogni petalo atteso dal vento,
mentre il fiato gridava nel vuoto
l'incerta speranza d'amare,

m'ama non m'ama
m'ama non m'ama...

Ho guardato ancora una volta
i fiori del solito prato,
le colonne d'alberi vivi,
il cielo dipinto d'attesa.

E nel tempo di strani risvegli
mi rivedo fanciullo che corre,
come il tempo dei giorni periti
come i fiori sfogliati nel tempo.

FRAMMENTI DI SPECCHIO

Socchiudo gli occhi
e mi lascio lentamente andare;
rivedo per un attimo
quei prati,
quel tempo lontano,
quel mondo dipinto
da piccoli passi.

Vorrei strillare,
rotolarmi nell'umida terra,
impigliare i miei cenci
su alberi nudi,
tuffarmi nel silenzio,
nella musica antica,
nella notte che fugge.

Frastuoni senz'anima
non rubatemi il sonno
mentre canto correndo
su quest'onda di vento.

Riapro gli occhi
e mi vedo lentamente mutare;
rivedo in un attimo
la vita,
un cammino che assilla,
questo mondo dipinto
di sangue che scorre.

Strillo,
mi rotolo nel fango,
mi dispero,
piango,
per quest'aria che avvolge
e fende...

SOLTANTO SE POTESSI

Se potessi,
parlerei con il cielo
attraverso la forza dei sensi;
e griderei
mentre fonte di luce diversa
mi tempesta le carni
di lampi, di fuoco,
di colori rubati allo spazio.

Se potessi,
parlerei con il cielo
attraverso la voce del cuore;
e griderei
per la gente che muore
per i bimbi lasciati,
per la fame esistente nel mondo.

Se potessi,
ruberei i colori dell'arcobaleno
per vestire le carni piagate;
e griderei
alla notte che ruba la luce,
all'amore che cessa,
all'autunno che muta i colori,
a quel poco che in terra io valgo.

Se potessi,
fermerei la corsa
ai miei brutti pensieri;
e mi inventerei
in una notte totale di buio
il sogno di una terra lucente.
Poi
ritornerei
a parlare con il cielo,
in silenzio,
soltanto se potessi.

L'ORE PERDUTE

Profonda
è l'immagine
che l'attimo mi infonde
quando
il giorno muore
o si dilegua.

Attonito
guardo
la luce che scompare
e l'aria
già si stringe
nel cammino della notte.

Apparente
la vita s'invola
tra quieti richiami di sonno,
tra ombre distese che ingoiano
l'ore perdute
dell'umana vita.

LA TUA LUCE, OH SIGNORE

Oh Signore,
è tanto che ti cerco
nelle mie parole,
nella mia vita,
nel mio dolore;
è tanto che ti cerco
e spesse volte
ti confondo
col soffio tiepido del vento
o coi raggi timidi del sole.

Oh Signore,
è tanto che ti cerco
nel mio cuore,
nell'aria,
nella luce,
nel vuoto che mi sfugge dallo sguardo;
è tanto che ti cerco
e spesso ti sento
come un'ombra
che mi segue nel cammino.